

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI

Proposte di Giulia Menchetti

Giornata residenziale

temi

- Motivazioni al servizio
- Volontariato come scelta di vita
- Identità del volontario
- Proposta AVULSS
- Le ragioni del volontariato organizzato

Nessun uomo può rivelarvi nulla, se non quello che già sonnecchia all'alba della vostra coscienza.

Il maestro che cammina all'ombra del tempio tra i suoi discepoli non offre il suo sapere ma piuttosto la sua fede ed il suo amore.

Se egli è saggio non vi inviterà ad entrare nella dimora del suo sapere, ma vi guiderà piuttosto verso la soglia della vostra propria mente:

Grazie per l'attenzione Giulia Menchetti

MOTIVAZIONI

Che cosa è la motivazione?

E' un fattore dinamico del comportamento animale e umano che attiva e dirige un organismo verso una meta. Si presenta come attività positiva e capace di operare una valutazione e una gerarchizzazione dei valori e delle esigenze personali.

“Chi ha un perché nella vita, sopporta quasi ogni come”. Nietzsche.

E' fondamentale per tutti noi avere uno scopo da raggiungere o anche essere guidati da una volontà di significato.

Da quanto tempo non vi chiedete:

«Quale è lo scopo, l'obiettivo, della mia vita in questo momento?» Per quale motivo mi sento attratto dal mondo della solidarietà?»

Dico *“in questo momento della mia vita”* perché la realtà è dinamica, ogni giorno, ogni anno rappresentano un “tempo” per la persona.

Per poter esprimere il nostro spirito solidaristico ed offrire il nostro tempo libero, il nostro tempo creativo (e non il nostro tempo vuoto) alle persone in difficoltà, ci corre l'obbligo di **GUARDARCI DENTRO** farci domande di questo tipo.

Nel nostro percorso di vita solidale dobbiamo riflettere sulle nostre motivazioni più profonde per entrare in una logica di rispetto degli altri. Per proteggerci vicendevolmente, per non incorrere in manipolazioni e strumentalizzazioni reciproche, infatti un rischio può essere quello di attribuire alle persone in difficoltà, sentimenti e fantasie solamente nostri.

Ed ancora, proteggere anche noi da pericolose illusioni e delusioni che ci possono far crollare.

Proteggere loro e noi da coinvolgimenti emotivi pericolosi e dannosi.

Ritengo che molti altri vi avranno posto questa domanda sulle motivazioni, non ci sono motivazioni eccelse o di bassa natura, sono tutte degne di rispetto, l'importante però è essere consapevoli delle nostre, soprattutto quelle molto sottili, inconfessate perché inconscie: sensi di colpa, bisogno di riparazione, bisogno di colmare vuoti affettivi, di giustificazioni

Tutti noi possiamo avere questi atteggiamenti, non siamo immuni o perfetti, il male non è possedere questi sentimenti, ma consiste nell'ignorarli, nel negarli.

Un nostro attento esame delle motivazioni ci deve aiutare a "correggere il tiro" ed a prestare attenzione. Con umiltà prendiamo atto delle motivazioni profonde che ci spingono al volontariato e cerchiamo **“idee forza”** che sostengano la nostra disponibilità.

Ecco, attenti al nostro **BISOGNO**, che è una insidia sottile che serve ad indicare un vuoto o una lacuna che occorre colmare a tutti i costi, altrimenti si sta male si prova un senso di inutilità un vuoto interiore.

Così è possibile che un bisogno è avvertito come uno stimolo che spinge la persona verso una meta in cui si annulla la tensione provocata dal senso di insoddisfazione che accompagna lo stimolo stesso.

(Galimberti U – “Bisogno” - Dizionario di psicologia -U7ET1992 - 139)

Un gesto di servizio compiuto per soddisfare un bisogno ha, in tal modo una connotazione solo parzialmente positiva, perché costituisce una modalità con la quale il soggetto compie sì un bene, ma lo fa per scaricare le proprie tensioni, per recuperare lo stato di benessere turbato, per raggiungere delle gratificazioni per i sacrifici che ha dovuto affrontare.

E quindi come faremo a “reggere” quando si subirà un rifiuto, una critica, un insulto. Quando, come sempre avviene negli incontri con persone autentiche, si scopriranno i nostri talenti ma anche vulnerabilità che non sapevamo di possedere.

L'incontro con persone autentiche (la malattia RENDE le persone SEMPRE autentiche) può avere l'effetto carta vetrata, dobbiamo saperlo, questo non lo dico per “smontare” il vostro desiderio di amare gli altri, ma per prepararvi a mantenere le famose **“idee-forza”** perché tutti noi non siamo esenti da sentimenti, dobbiamo dunque conoscerci bene, accettare noi stessi così come siamo per accettare l'altro tale quale è, e per intraprendere un cammino insieme.

Ecco perché è necessario aver chiaro in noi stessi le ragioni del nostro impegno e quindi ridefinire i valori che reggono e fondano l'attività volontaria:

- la centralità della persona, dei suoi diritti
- la giustizia, la libertà, la cultura della persona
- lo sviluppo rispettoso dell'essere umano e dell'ambiente
- la politica intesa come vita della polis, della città, della comunità.

Io ritengo che la solidarietà è un progetto educativo da fare dentro di noi. Consapevoli che la cosa più difficile da vincere nel rapporto, è accettare se stessi.

Nell'incontro con l'altro viene messa in evidenza la mia situazione che può essere squinternata.

Mi piace pensare a tutti i volontari come ad un grande vento tiepido che soffiando porta a compimento questo progetto educativo con la frequentazione costante e continua di una persona o di una situazione che permette di cominciare a costruire legami.

Legami che trasformano la società, la vita di tutti e l'ambiente in cui viviamo.

E' faticoso, logorante, pesante. Ma legami veri e significativi sono la parte più importante della vita.

La massima gioia dovrebbe essere provata quando non hanno più bisogno di noi e del nostro aiuto., questo significherebbe che il vento tiepido ho operato i cambiamenti necessari. E può cambiare direzione, ma deve continuare a soffiare costantemente.

Vorrei attirare la vostra attenzione anche su un particolare non secondario che entra sempre nell'emisfero delle motivazioni, ovvero quando la motivazione spinge a fare sempre di più e tende a sconfinare fuori dal ruolo del volontario.

Il riflettere sulle motivazioni e sul ruolo ci permette di "Vincere la tentazione di sconfinare", con la nostra azione, nell'assistenza, di cadere nel delirio dell'onnipotenza, di agire come salvatori dell'umanità, di farci carico di tutto.

Ecco che insieme abbiamo visto la distinzione tra BISOGNO e MOTIVAZIONE.

Il primo se non soddisfatto, mi far star male. La seconda, se non soddisfatta, fa attivare nel soggetto altre energie pur di raggiungere lo scopo, uno scopo che sta al di là di me stesso e al di sopra di me stesso, che mi attira fortemente.

Negli incontri successivi mi auguro possiate prepararvi a iniziare un percorso per acquisire la strumento principale per il nostro lavoro di volontari: che è quello delle capacità relazionali, ovvero, la capacità di metterci in relazione con l'altro.

Questo corso ci permette di prendere atto di ciò che non sapevamo, non capivamo, non conoscevamo, ma soprattutto quanto poco ci conoscevamo fra di noi e dentro di noi.

Sapete, è così ad ogni corso, anche se il corso prevede le stesse lezioni, il contributo dei relatori non è sempre uguale, ma ciò che cambia siamo noi corsisti perché incontriamo altri corsisti ed altri ancora tutti ci scambiamo qualcosa, ecco che la motivazione iniziale cambia, si rafforza, si delinea nei contorni ci dà la forza per affrontare inaspettate circostanze.

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI

Intervento di Giulia Menchetti

VOLONTARIATO COME SCELTA DI VITA

Che cosa è il volontariato?

Ora, vorrei condividere con voi la mia opinione in proposito.

La vita di ognuno di noi è un'alternanza di MOMENTI DI INSIUREZZA, generati da fattori variabili perché legati a problemi economici, fattori politici nazionali e internazionali, da disagi fisici, ecc. ed anche da MOMENTI DI SICUREZZA, generati dall'amore sincero, ad esempio quello dei familiari, del nostro o nostra compagna di vita, la salute. Tutto questo dà sicurezza.

La sofferenza è una realtà che ogni essere umano prova, nelle varie forme in cui si manifesta. Possiamo perciò affermare che questo è un denominatore comune di tutti noi. Abbiamo quindi tutti chiaro cosa "sentiamo" e "viviamo" nei momenti di sofferenza ed anche che l'accettare la sofferenza non passivamente, ma come un momento della vita, attutisce il dolore che si prova e genera insperate energie (dimensione noetica della persona).

Esemplificazione

Pensiamo ad una persona morente, che però percepisce che un proprio caro, deve arrivare da lontano, da dove trae la forza di attenderlo per il tempo che a questi è necessario per arrivare? Così da vederlo o perlomeno percepire la presenza, prima di spirare. Dalla sua dimensione noetica, che non è una condizione spirituale, è una forza mentale e fisica.

Perché parliamo di sofferenza per comprendere cosa è il volontariato?

Perché nei momenti di sofferenza quando subiamo un disagio, abbiamo bisogno di una mano da stringere, di una parola giusta, di un gesto significativo, di qualcosa che sia emotivamente rappresentativo, che sia spontaneo.

Non si può, in nessun ruolo, offrire soltanto efficienza di fronte al grido interiore della sofferenza.

Un sorriso, un gesto di affetto sincero ha la funzione lenitiva del dolore.

Facendo questo percorso gradualmente, iniziamo col definire il volontariato come l'espressione della volontà di una persona che decide di offrire gratuitamente alla società, al suo prossimo, un gesto, una parola, una azione, una competenza, e facendo ciò, diviene un **INTEGRATORE SOCIALE**.

Ricordiamoci che, seppur nelle sue varie forme, e con le carenze proprie, la società dispone:

- del Servizio Sanitario Nazionale
- di strutture per le varie forme di disagio e malattia
- di legali (avvocati, giudici, ecc.) per la tutela del cittadino.

Ciò di cui una persona sofferente non dispone nella nostra società basata sul potere economico, è un amico sincero che

- **SAPPIA MUOVERSI CON COMPETENZA NELLA SOCIETÀ**
- **RISPETTI LA PERSONA CHE INCONTRA.**

Sottolineo la parola **RISPETTO** e non commiserazione.

Sono due atteggiamenti diversi: rispettando la persona io rispetto la diversità delle sue idee, comportamenti, atteggiamenti. Pongo a disposizione ciò che possiedo in termini di conoscenze e competenze e senza alcuna prevaricazione permetto che ogni decisione sia presa sulla base delle sue esigenze ed aspettative. Non devo decidere per lui, ma devo fare in modo che possa vedere la realtà in tutte le sue sfaccettature (espongo il mio pensiero, non lo impongo). Commiserandola (non teniamo conto del termine dal punto di vista teologico, ovvero "mi faccio misero con lui") lo giudico inferiore, gli suggerisco cosa fare e come secondo il "mio vissuto" e non secondo il "suo vissuto", secondo il mio modo di agire e pensare su un dato argomento e non il suo.

- **LO AIUTI AD ESERCITARE I SUOI DIRITTI/DOVERI DI CITTADINO E DI CRISTIANO.**

Facendo ciò, l'amico sincero esercita una delle massime espressioni di maturità di un individuo, che consiste nell'oblatività, ovvero la dominanza della dimensione del **DARE** piuttosto che dell'**AVERE**.

Continuiamo con gradualità a definire il **VOLONTARIATO**.

Il volontariato è oblatività, e conseguentemente espressione di maturità di chi lo pratica, è libertà in quanto atto di libera scelta che ogni cittadino può operare, è rispetto e fedeltà all'impegno liberamente preso.

Ecco che nel nostro percorso di ricerca giungiamo a riconoscere il **VOLONTARIATO** come **UNO STILE DI VITA** che con il suo operare può cambiare o perlomeno smussare gli angoli appuntiti di questa società che tutti noi viviamo. In questa ottica il volontariato è **SOLIDARIETA'**.

Con il termine solidarietà si intendono le forme più disparate. A me piace pensare che la **SOLIDARIETA'** è una cultura che formi all'azione individuale e collettiva verso la prospettiva dell'altruismo o quanto meno, alla prevalente esigenza dell'eliminazione degli effetti sulla povertà sia morale sia materiale e quindi all'emarginazione. Che intenda cioè porre la persona prima del profitto.

Ritengo che con l'esempio e la pratica di questo stile di vita, forse potremo porre a disposizione delle generazioni future un tipo di società armonica, tesa al continuo miglioramento delle condizioni dell'uomo.

Questo si attua anche attraverso la tolleranza, che a mio giudizio significa anzitutto l'accettazione sincera della diversità, la negazione di ogni forma di razzismo e di discriminazione. Ma anche l'adozione di un metodo non violento di rapporti sociali; è il recupero di quelle capacità di mediazione tra le persone. E qui ritorniamo a quanto dicevo prima sul valore della solidarietà come fondamento e non come corollario dello scambio fra persone.

Quindi chi è volontario, rappresenta nella quotidianità e nell'umiltà del proprio agire, la prefigurazione e la proposta di una società più giusta e di uno sviluppo che non è un'utopia, ma è un semplice e concreto **CAMMINO DELLA SPERANZA**, cammino che dobbiamo compiere "in punta di piedi" e con tanto rispetto per coloro che vivono la sofferenza, soltanto così è una scelta di vita tendente al miglioramento della comune qualità della vita.

Volutamente non viene in alcun modo, in questa definizione di volontario, preso in esame **l'essere cristiano** che diviene volontario in questa società, anzitutto perché trattato ampiamente nella lezione sul significato della carità, secondariamente perché non è mio compito trattarlo in questo contesto.

Certamente leggendo la "**CARTA DEL VOLONTARIO AVULSS**" contenente i valori in cui credono gli associati, i cristiani che li hanno fatti propri scegliendo il S. Vangelo, li rivedono, li rivedono, approfondendoli.

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI

Intervento di Giulia Menchetti

Identità del volontario

Per iniziare a parlare dell'identità del Volontario dobbiamo prima capire lo STATUS e passare poi al RUOLO.

Che cosa è lo STATUS

Lo Status è la situazione di fatto o di diritto che si può esercitare svolgendo una certa funzione.

Quindi lo Status del Volontario è quello di un cittadino che esercita il suo diritto di porsi al servizio degli altri, come libera donazione di una professionalità che si esprime in maniera primaria attraverso valori umani e secondariamente con professionalità tipiche della categoria di volontariato che si decide di offrire.

Che cosa è il RUOLO

Il ruolo del volontario, stabilito lo status costituzionale, è quello di una persona che svolge una attività che si inserisce in quello che possiamo chiamare il **PIANO di SICUREZZA SOCIALE**.

Quindi quello di persone che superato l'individualismo (ricordiamoci che è umano sentirsi un po' diversi dagli altri) si pongono alla pari degli altri, ed esprimono significati di:

- ❖ **libertà e disinteresse** (nel nostro tipo di società, basata sul potere economico, testimoniare con i fatti, un intervento gratuito, dimostra libertà e disinteresse).
- ❖ **solidarietà verso gli altri**.
- ❖ **testimonianza di fede**, intesa anche come "credere nei valori umani". La fede è una credenza ferma fondata su una personale convinzione. Un uomo è di poco fede quando non ha fiducia negli altri.

Sempre vedendo quale è il ruolo del volontario, vediamo insieme quali sono le **REGOLE PROFESSIONALI** e gli **STRUMENTI** che il volontario ha a disposizione:

REGOLE PROFESSIONALI

1. Occorre "conoscere una situazione per poter intervenire"

Quindi sulla base degli obiettivi prefissati, ricercare, valutare, fare il progetto prima di effettuare qualunque intervento.

Quindi evitare nel modo più categorico il dare dei giudizi, sia emozionali che oggettivi, e sulla base di questi, **FARE**.

Prima di fare è opportuno porsi sempre degli interrogativi, permette sempre di FARE nel modo più confacente alle aspettative e richieste del territorio e delle persone.

2. Stabilire degli obiettivi, seppur modesti.

3. Evitare la confidenzialità e rispettare la persona

Cosa intendo per **RISPETTO**: il modo in cui ognuno di noi esprime la propria considerazione verso una persona e le dimostra di riconoscere la sua personalità in modo paritetico e non verticale. *Ovvero:*

- non usurpare la sua libertà
- non ostacolare la soddisfazione dei bisogni e l'espressione delle sue idee
- metterlo a proprio agio perché esprima se stesso e le proprie idee (anche se sono diverse dalle nostre) con libertà e tentare di capire le sue motivazioni
- non calpestare i suoi sentimenti e attenzione a non ferire (anche solo con lo sguardo)
- accettare la persona nella totalità del suo essere, quindi con pregi, limiti, difetti

Pertanto, **IO RISPETTO UNA PERSONA QUANDO NON ESERCITO NESSUNA VIOLENZA SU DI ESSA NE' CON PAROLE NE' CON ATTI.**

4. Ascoltare in maniera attiva, ovvero con tutti i 5 sensi accesi. Fare in modo che ascolto e dialogo non siano soltanto momenti per scaricare i propri guai. A questo proposito è importante far distogliere il pensiero dal cruccio, non alimentarlo e non compatire.

5. Riservatezza

Siamo tutti tenuti a lasciare nei luoghi dove avvengono gli incontri le confidenze, discorsi, e quant'altro avviene. Il momento delle verifiche può avvenire negli incontri con gli specialisti o nel gruppo di lavoro dei volontari.

6. Continuità di servizio

STRUMENTI

per strumenti si intende formazione metodologica e.....

1. **Attenzione e la consapevolezza dell'aiuto.**
Dare "una mano" pare un piccolo aiuto, ma è un grosso valore umano. Ricordare che nel termine "dare una mano" è implicito il discorso della professionalità degli operatori volontari, quindi anche dell'apprendimento delle competenze e delle tecniche necessarie al tipo di attività e di servizio che si svolge.
2. **Consapevolezza del valore della formazione**
3. **Fare dei progetti** e verificarli all'interno del gruppo di appartenenza.
Importanza del gruppo che persegue le stesse finalità ed obiettivi, qui ci si pone nella condizione di
RAGIONARE col CUORE e OPERARE con la MENTE.
Il lavoro per progetti rappresenta una risorsa poco comoda e poco facile, ma necessaria, che rimanda alla fatica di interrogarsi sui bisogni, alla ricerca di risposte che vedano i soggetti sociali sempre più riconosciuti come cittadini attivi e partecipi.
La professionalità degli operatori di volontariato è anche competenza progettuale e abilità di animare i progetti nelle diverse aree di intervento sociale con la propria carica d'altruismo, di idealità, di autonomia.
4. **Accettare l'insuccesso.**
Ricordare che l'attuale insuccesso non è altro che un successo posticipato. attraverso gli insuccessi il bambino impara a camminare, due persone imparano a stare insieme con il tempo.
5. **Avere a disposizione il così detto TACCUINO**, nel quale registrare quanto avviene ad ogni incontro, per aver consapevolezza delle cose fatte e dette nella realtà, per condividere successi e fallimenti, per evitare gli stessi errori nel futuro.
5. **Essere consapevoli del valore della presenza.**

Dopo aver analizzato quali strumenti e regole professionali possiamo definire (ritengo indispensabile soffermarci su ciascuna frase, nella prima parte della definizione, si possono identificare tutte le associazioni di volontariato, nella seconda vi è la specificità dell'AVULSS)

IDENTITÀ DEL VOLONTARIO

Definizione

Il Volontario è un cittadino che liberamente, non in esecuzione di specifici obblighi morali o di doveri giuridici, ispira la sua vita nel pubblico e nel privato ai fini di testimoniare solidarietà.

Si pone a disinteressato disposizione della comunità, proponendo una risposta creativa ai bisogni emergenti del territorio con particolare attenzione per coloro che vivono un disagio.

000°°°000°°°000°°°000

Si pone in atteggiamento di servizio "al passo" con gli utilizzatori del servizio.

Non si sostituisce al Servizio Pubblico ma concorre al raggiungimento degli obiettivi comuni (riuscire a creare un miglior assetto civile e culturale)

Non è un dispensatore di cose, ma un donatore di "essere":

E' UN ESPERTO IN UMANITA'.

L'attività del Volontario AVULSS deve coordinarsi attraverso una organizzazione spontanea e gratuita dove si privilegi la formazione continua (non essendoci posto per la genericità, l'inqualificazione e l'improvvisazione, per essere strumento di dialogo, ascolto, intervento discreto a tempo e luogo.

Mi piace concludere questa conversazione con questa frase di E Nietzsche:

"la gioia comune, il piacere goduto insieme, si moltiplicano dando all'individuo sicurezza, lo rendono abile, sciogliono la diffidenza e l'invidia. Perché insieme ci si sente bene"

CODICE DEONTOLOGICO DEL VOLONTARIO

Il Volontario

1. Opera per il benessere e la dignità della persona e per il bene comune.
2. Rispetta le persone con cui entra in contatto senza distinzioni di età, sesso, razza, religione, nazionalità, ideologia o causa.
3. Opera liberamente e dà continuità agli impegni assunti ed ai compiti intrapresi.
4. Interviene dove è più utile e quando è necessario, facendo quello che serve e non tanto quello che gratifica.
5. Agisce senza fini di lucro anche indiretto e non accetta regali o favori.
6. Collabora con gli altri volontari e partecipa attivamente alla vita della sua organizzazione. Prende parte alle riunioni per verificare le motivazioni del suo agire nello spirito di un indispensabile lavoro di gruppo.
7. Si prepara con impegno, riconoscendo la necessità della formazione permanente che viene svolta all'interno della propria organizzazione.
8. E' vincolato all'osservanza del segreto professionale su tutto ciò che gli è capitato o di cui viene a conoscenza nell'espletamento della sua attività di volontario.
9. Rispetta le leggi dello Stato nonché lo Statuto ed il Regolamento della sua organizzazione e si impegna a sensibilizzare altre persone ai valori del volontariato.
10. Svolge la propria attività permettendo a tutti di poterlo identificare. Non si presenta in modo anonimo e offre la garanzia che alla sue spalle c'è una organizzazione riconosciuta dalle leggi dello Stato.

Codice elaborato dai partecipanti ai gruppi di lavoro (tra i quali Giulia Menchetti) durante il VII Corso di Management Associativo a Milano nel Gennaio 1997

Proposta AVULSS

L'AVULSS viene presentata nel suo essere organizzazione gratuita al servizio delle persone, con capacità di ascolto, di dialogo, di intervento discreto.

Viene spiegato il valore della gratuità sotto il profilo etico, psicologico, pedagogico e legislativo.

Viene spiegato il logo: la margherita e le attività in maniera generica (esempio in Italia ci si occupa di essere presenti nelle carceri, negli istituti per bimbi abbandonati, ecc. oltre che dei servizi abituali che riguardano la presenza negli istituti sanitari e sociali). E' importante, a mio avviso, far comprendere che l'AVULSS si adatta ai bisogni del territorio istituendo, oltre al corso di base, corsi riguardanti la specificità degli interventi necessari.

E soprattutto si risponde ai quesiti, ai dubbi, alle incertezze che i corsisti espongono.

LE RAGIONI DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO

Un singolo si pone degli obiettivi nella vita. Se questi obiettivi si armonizzano con quelli di altri, si verifica

UNA CONDIVISIONE.

Un gruppo di persone che condividono un uguale obiettivo è
una ASSOCIAZIONE.

Un gruppo di persone (associazione) per raggiungere l'obiettivo comune deve ricorrere ad alcuni strumenti, uno di questi è

L'ORGANIZZAZIONE.

L'organizzazione è un servizio di tutti a tutti. E' uno strumento indispensabile dell'associato per raggiungere responsabilmente gli obiettivi condivisi.

Quale è l'obiettivo comune di una associazione (organizzazione) di volontariato?

Offrire un "servizio di qualità" a coloro che vivono un disagio. Servizio di qualità implica la **COMUNIONE** di

**creatività,
talenti,
valori**

ed ancora **programmazione e coordinamento.**

In questo modo vi è la possibilità di attuare gli obiettivi comuni.